

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Liberato
«Quini»
Arrestati
tre rapitori**

MADRID — È stato liberato ieri sera dalla polizia a Saragozza il noto calciatore spagnolo «Quini», sequestrato da ignoti 25 giorni fa. L'attaccante del Barcellona è stato ritrovato in una cantina nel corso di una operazione condotta da uno speciale corpo di polizia. Tre dei suoi presunti rapitori sono stati arrestati. Il capo della polizia di Saragozza ha assicurato che nessun riscatto era stato pagato per la sua liberazione.

Reticenti e confusi discorsi di Andreatta e La Malfa alle Camere sulla crisi economica

I colloqui continuano oggi

QUESTO GOVERNO NON E' PIU' CREDIBILE

Trattano governo e Solidarnosc da posizioni ancora distanti

Diventa impossibile perfino confrontare posizioni diverse

Riunione della Direzione del PCI: l'orientamento e le decisioni dei comunisti saranno illustrati oggi in Senato da Chiaromonte - Discorso di Pajetta - Silenzio dei socialisti, ambiguità de

ROMA — «La Direzione del PCI si è riunita con i segretari regionali per un esame della situazione economica e politica, dopo i provvedimenti presi dal governo Forlani. L'orientamento e le decisioni scaturite dalla riunione saranno illustrate al Senato (nella giornata di oggi) nel dibattito sulla legge finanziaria dal compagno Gerardo Chiaromonte».

Questo scarno comunicato diffuso nel pomeriggio dalle Botteghe Oscure dopo la riunione della Direzione del PCI condensa l'avvenimento centrale della giornata politica di ieri: i comunisti hanno deciso di portare in Parlamento i termini reali della discussione che da quattro giorni — dal giorno della stretta economica da parte del Consiglio dei ministri di domenica sera — agita il paese, e che investe non solo i contenuti

della politica economica ma la questione della guida politica. Questo governo non è più in grado di governare. Fin da ieri mattina, si è creato grande interesse intorno ai lavori della Direzione del PCI. Più tardi, l'attenzione si è spostata sul dibattito che si è svolto a Montecitorio nel gruppo parlamentare comunista. Hanno preso così consistenza, agli occhi degli osservatori politici, i punti sui quali si articolerà il discorso dei comunisti.

Anzitutto, dopo le travagliate decisioni governative sulla stretta economica, si è posto in termini stringenti e persino drammatici, il problema della credibilità e autorità di questo governo. L'esperienza degli ultimi mesi, ma ancor più l'esperienza di questi giorni e di queste ore (quando esplodono a ripetizione i contrasti tra

ministri e tra partiti e gruppi della maggioranza governativa), sta a dimostrare che il quadripartito di Forlani non è più un «interlocutore valido» né per il sindacato — che lo ha detto chiaramente — né per le forze politiche democratiche. Si tratta dunque di trarre le logiche conclusioni da uno stato di cose che se resta fermo alla confusione e al malessere di oggi non permetterà di condurre in porto alcuna manovra di riequilibrio dell'economia nazionale.

E' questo un dato che Gian Carlo Pajetta ha sottolineato parlando ieri a Roma. Dopo aver ricordato il significato positivo dell'atteggiamento dei sindacati, i quali non si limitano a dire del «no», ma avanzano proposte positive.

c. f. (Segue in ultima pagina)

Ieri scioperi in tutta Italia Oggi black-out dei trasporti

Oggi fino a mezzanotte tutte le città italiane saranno prive dei servizi di trasporto: si fermeranno bus, tram, metropolitane. Fermi anche i collegamenti extraurbani, lagunari e lacuali, le ferrovie in concessione. Lo sciopero degli autotrasportatori iniziato alla mezzanotte è totale. Migliaia di lavoratori della categoria provenienti da tutto il paese manifestano stamane a Roma, contro i «no» detti dal governo alla categoria e — ora — anche a tutti i dipendenti del pubblico impiego. Un corteo da piazza Esedra raggiungerà piazza Santi Apostoli.

Fermi, oggi, anche tutti gli aerei Alitalia e Afi per uno sciopero di 24 ore dei tecnici e degli assistenti di volo. Saranno garantiti solo alcuni voli per le isole prive, da ieri pomeriggio, dei collegamenti marittimi a causa di uno sciopero nazionale degli equipaggi dei traghetti che si concluderà nel tardo pomeriggio di oggi.

Ieri, intanto, centinaia di manifestazioni si sono tenute in tutta Italia contro le misure governative. Assemblee, scioperi, cortei in Lombardia, in Campania, in Toscana, in Emilia, in Puglia, in Liguria.

A PAGINA 7

Per domani si prepara la seconda «stangata»

ROMA — Ora si passa alla «fase due» o, meglio, alla «stretta-bis». Per domani è in programma un consiglio dei ministri il quale dovrebbe varare, appunto, i nuovi provvedimenti. Quali? «Ne stiamo ancora discutendo» — ha detto ieri intervenendo alla Camera Andreatta, senza tuttavia, aver precisato l'entità e il tipo di misure. Dalle parole del ministro del Tesoro è risultata un'implicita conferma delle cose che già segnalano sui giornali: introduzione del ticket sui ricoveri ospedalieri e per le visite mediche e raddoppio di quelle che già si pagano sulle medicine; aumento dei con-

tributi sociali da pagare all'INPS; riduzione di alcune spese (per esempio quelle per le Regioni). In tutto, dovrebbero essere tagliati ben cinquemila miliardi dal bilancio dello Stato, in modo da portare il fabbisogno del settore pubblico allargato a 37.500 miliardi. Ma è nell'aria anche la questione della scala mobile, dopo le cose dette da Forlani al vertice europeo. Ieri lo hanno ripetuto gli stessi ministri intervenuti in Parlamento per spiegare i provvedimenti presi, sottolineando che i salari non dovranno essere aumentati.

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato VARSAVIA — Alle 18 di ieri, con un'ora di ritardo sul previsto, sono ripresi i colloqui tra governo e sindacato che proseguiranno questa mattina. La delegazione del governo era diretta dal vice primo ministro Rakowski e quella di Solidarnosc dal suo presidente Lech Walesa. In precedenza si era sparsa la voce che Walesa avrebbe partecipato ai negoziati solo se da parte del governo fosse stato presente il primo ministro Jaruzelski. La voce «era suscitata una certa apprensione, perché si temeva che a guidare la rappresentanza sindacale potesse essere chiamato un esponente più radicale e meno disposto al compromesso».

Fonti non ufficiali affermano che prima dell'incontro si era svolta una riunione del Consiglio dei ministri preceduta da una seduta dell'Ufficio politico del POUP. Nella tarda serata è stato anche annunciato che il Comitato centrale del POUP si riunirà domenica prossima per discutere i «compiti attuali del partito di fronte alla situazione del Paese». Ciò è una nuova conferma dell'importanza dei colloqui e della gravità della situazione. In effetti, se è diffi-

cile ricordare quante volte, nelle vicende polacche degli ultimi mesi, si sono aperte a tarda sera drammatiche trattative alla ricerca di una soluzione concordata sui più svariati problemi, mai era successo che già prima del negoziato fossero stati proclamati, a scadenza di alcuni giorni l'uno dall'altro, una serie di annunci di ammorbidimento di quattro ore e uno sciopero generale a oltranza con occupazione delle fabbriche. Raramente inoltre le posizioni di partenza delle due parti erano apparse così distanti.

Le proposte del governo presentate negli incontri Rakowski-Walesa di domenica scorsa, sono state rese note ieri. Esse si possono in sostanza riassumere in: rinuncia a ogni azione di sciopero, accantonamento delle rivendicazioni salariali e sociali per non approfondire la crisi economica e cessazione delle pressioni sui dirigenti statali, economici e politici. Le richieste di Solidarnosc sono contenute nella risoluzione della commissione nazionale di coordinamento riunitasi lunedì e martedì a

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

Iniziati ieri i lavori del Consiglio generale

La CGIL per una nuova direzione politica

Verso il congresso - La relazione di Lama - Tesi unitarie senza contrapposizioni - La piattaforma programmatica

Un progetto unificante, fatto di obiettivi di riforma e accompagnato dalla richiesta di una direzione politica credibile, fondata sull'unità delle forze di sinistra, è stato lanciato ieri da Luciano Lama, nella relazione d'apertura del Consiglio generale della CGIL. La cornice è stata quella del pomeriggio, proseguirà oggi e domani. Lunedì, infine, si riunirà il Comitato Direttivo CGIL-CISL-UIL per definire le proposte economiche da sottoporre al confronto con le forze politiche: una occasione per cominciare a costruire quell'aggregazione su contenuti di risanamento e di riforma che CGIL, CISL e UIL propugnano senza esitazioni.

gativo nei confronti dell'attuale compagine governativa, soprattutto a proposito delle ultime misure di politica economica. E' necessaria, ha detto, «una svolta risanatrice». La discussione nel consiglio generale, iniziata nel pomeriggio, proseguirà oggi e domani. Lunedì, infine, si riunirà il Comitato Direttivo CGIL-CISL-UIL per definire le proposte economiche da sottoporre al confronto con le forze politiche: una occasione per cominciare a costruire quell'aggregazione su contenuti di risanamento e di riforma che CGIL, CISL e UIL propugnano senza esitazioni.

A PAGINA 6

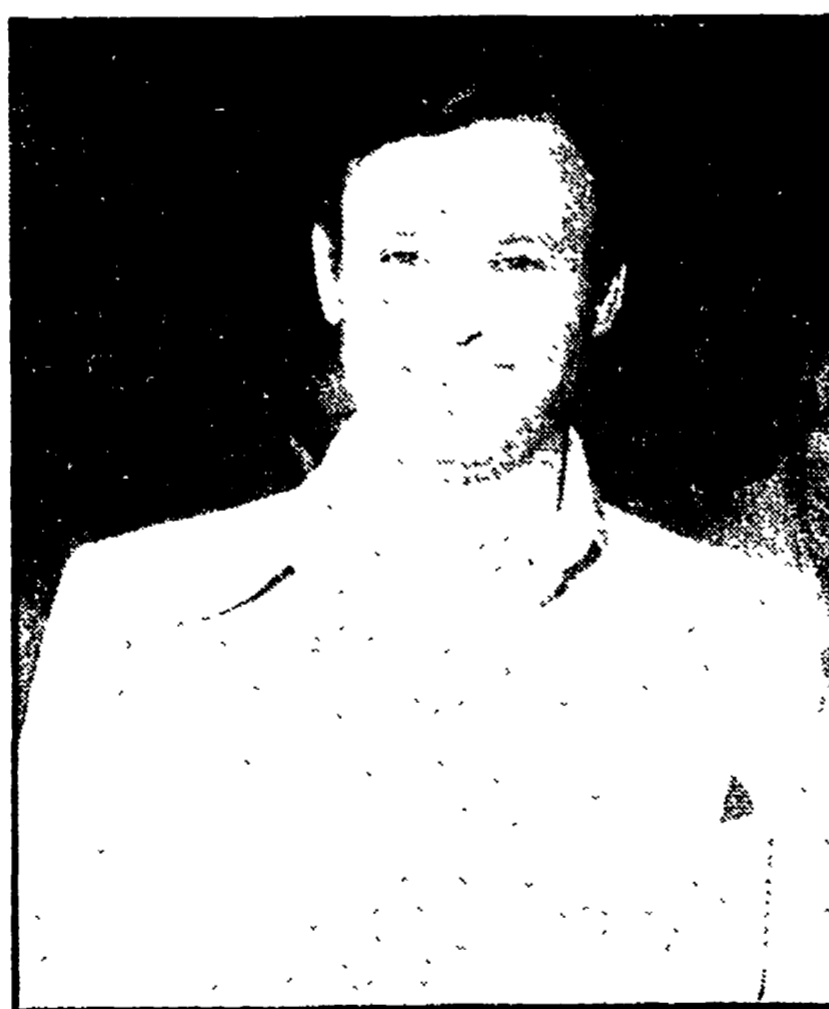
ROMA — Qualcosa di positivo si sta muovendo nel sindacato italiano, alle prese con una crisi economica che si fa ogni giorno più incalzante. Tra gli attaccati della Confindustria e quelli del governo. Con le sue proposte, le sue iniziative, le sue lotte il sindacato ritrova la capacità di rilanciare un messaggio di unità e di trasformazione, gioca un ruolo politico.

unità a sinistra è possibile su contenuti avanzati. Il sindacato, in qualche modo, intende così risanare la crisi, recuperare fiducia, accentuando e chiarendo la propria immagine politica. Segnali nuovi vengono anche dalla CISL, col ribadito rifiuto alla discriminazione anticomunista, anche se si lascia trapelare qualche ambiguo e accademico rimpianto per una pedissequa ripetizione dell'esperienza di unità nazionale e nuovi accenti vengono dalle file della

270 milioni di africani sono denutriti

NAIROBI — Il 60% degli africani — cioè 270 milioni di persone — non ha un'alimentazione sufficiente. Lo ha detto il rappresentante della FAO a Nairobi, Karl Kolding, il quale ha spiegato che l'Africa è l'unica zona del mondo dove nello scorso decennio la produzione di cibo è diminuita. Ed ha aggiunto che africani sono 26 dei 43 paesi al mondo che soffrono permanentemente di penuria alimentare; che un bambino africano su tre muore di fame o di malattia dovuta a denutrizione; che 27 paesi africani hanno bisogno quest'anno di aiuti per 2.700.000 tonnellate di generi alimentari.

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)



Piccoli si è dimenticato altri miliardi di Sindona

Plaminio Piccoli, segretario della DC, l'altra sera in TV si è fatto un conto: i miliardi elargiti alla DC dal bancarottiere Sindona non sono solo due ma almeno tre e mezzo o quattro. Ciò risulterebbe dagli atti dell'inchiesta della magistratura. I giudici di Milano hanno intanto scoperto che Sindona, quando venne sotto falso nome in Italia, fu ospitato a Palermo in una villa dei fratelli Spatola, imprenditori, «grandi elettori» del dc Attilio Ruffini. NELLA FOTO: Rosario Spatola

A PAGINA 4

Drammatiche testimonianze di agenti di custodia davanti ai giornalisti

«Abbiamo paura. Nei prossimi mesi può essere l'inferno nelle carceri»

Per ogni guardia perfino 60 detenuti - Violenze dentro e fuori delle celle Insostenibile sovraffollamento - Riforma inattuata - «Veri carcerati siamo noi»

ROMA — «Siamo noi i veri detenuti ed è l'ora che la gente lo sappia», dice il maresciallo. «Una paura che non lascia un minuto perché, oltre quel cancello, ci può essere qualcuno che ti si avventa addosso, mentre meno te la aspetti, per farti un coltello nella pancia o segnarci, per tutto il resto della vita, con un punteruolo».

La conferenza stampa è stata indetta dal Comitato di coordinamento per il riordino del corpo degli agenti di custodia che chiedono da anni, inascoltati, una serie di riforme che incidano, realmente, sulla situazione carceraria che si fa ogni giorno più difficile. Intanto i dati. Quelli forniti ieri, sono drammatici: l'affollamento nell'interno dei grandi stabilimenti di pena ha raggiunto limiti

intollerabili e la tensione cresce. Ed ecco la situazione: gli stabilimenti di pena in Italia sono 220 e potrebbero ospitare un numero di detenuti di circa 35.000 unità. L'organico degli agenti di custodia raggiunge le 17.000 unità, tra guardie, sottufficiali e ufficiali. In questa cifra sono compresi gli «ausiliari» (in servizio di leva) e tutti gli agenti distaccati presso il Ministero di Grazia e Giustizia, presso i tribunali, le Corti di appello, il Consiglio superiore della magistratura oltre a coloro che fanno servizio di scorta a magistrati e giudici. In realtà, dunque, gli agenti effettivamente disponibili non superano le undici mila unità, con un rapporto tra guardie e detenuti

che, in certi casi, può arrivare perfino da 1 a 60. Chi ha avuto occasione di visitare gli stabilimenti di pena ricorda di aver visto situazioni allucinanti come quella di un intero braccio delle «Nuove», di Torino, con più di cento detenuti e soltanto due guardie per svolgere tutto il lavoro di sorveglianza.

Un giornalista, nel corso della conferenza stampa di Roma, ha anche chiesto quali siano, attualmente, i rapporti tra guardie e detenuti. I promotori dell'incontro sono stati chiari ed espliciti: «Pessimi — hanno detto — e con l'estate peggioreranno».

Wladimiro Settimelli (Segue in ultima pagina)

APPROVATA DOPO 10 ANNI LA RIFORMA DI POLIZIA. A PAG. 2

Il vice presidente investito di più ampi poteri

Haig contro Bush: è scontro aperto nello staff di Reagan

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Nelle precedenti amministrazioni ci sono voluti alcuni mesi o qualche anno perché i conflitti di competenza e le lotte di potere diventassero di pubblico dominio. Con Reagan non sono passate neanche dieci settimane. Lo scontro si è aperto tra il segretario di Stato Alexander Haig e il vice presidente George Bush perché quest'ultimo è stato nominato «crisis manager», cioè responsabile di un ufficio speciale incaricato di coordinare le risorse e di controllare le decisioni da adottare in casi di emergenza di natura interna o internazionale. Ma la materia del contendere è più vasta e gli

antagonisti di Haig sono anche altri personaggi chiave: il consigliere per la sicurezza nazionale Richard Allen e il capo di gabinetto del presidente Edwin Meese, che è la vera entenza grigia e insieme, l'uomo più fidato di Reagan.

Meese, che è un tipico avvocato-manager americano, e il capo dello staff presidenziale, con quel rango di ministro che non è stato invece concesso ad Allen per evitare la ratifica del Senato (pre-scritta per tutti i ministri) e le domande imbarazzanti cui questo personaggio avrebbe dovuto rispondere a proposito delle voci riguardanti la sua collaborazione con il ministro della Difesa. Allen è così rimasto in subordinazione a Meese, è apparso poco sul proscenio, ha riacquisito rare dichiarazioni e una sola intervista lasciando

Aniello Coppola (Segue in ultima pagina)



quanti sono, dove sono e chi li paga?

SIAMO molto lieti di avere letto ieri su «la Repubblica» una lettera con la quale il ministro del Bilancio on. Giorgio La Malfa, dopo aver precisato ciò che vorremmo che la concessione a titolo gratuito del servizio telefonico per uso privato a ministri, sottosegretari e altri funzionari dello Stato (...) non è automatica, ma bensì legata ad una richiesta dell'interessato, prezza anziché alcuna enfilata, molto semplicemente, che egli non si è mai avvalso di questa facoltà e paga regolarmente la sua bolletta telefonica. Il ministro La Malfa aggiunge poi un particolare a nostro giudizio del tutto superfluo: che anche suo Padre, quando fu ministro, pagò sempre di tasca sua le sue bollette della luce con la quale illuminano i loro uffici? A quanti è concesso parlare sempre delle segreterie personali? E di

buona strada dal ministro del Bilancio, vorremmo conoscere i nomi dei suoi colleghi di governo, ministri o sottosegretari che siano, i quali hanno preziosi elementi sono composte le segreterie dei nostri governanti, da dove vengono i loro membri e con quali denari sono pagati. Pensate che, se non erriamo, abbiamo un governo formato da ventisei ministri e da centiquantasette sottosegretari. Quanti segretari personali hanno costoro? Dove lavorano? Dove consumano carta da lettera e quale, su quali macchine scrivono, in stanze private o dello Stato, chi paga le bollette della luce con la quale illuminano i loro uffici? A quanti è concesso parlare sempre delle segreterie personali? E di

tratta di automobili private o di Stato? E la benzina chi la paga? Non state a credere che si tratti di domande futuristiche o insidiosamente maliziose. Il nostro non governo si affrettava a dare ogni giorno che occorrono «sacrifici da parte di tutti». Forza allora, signori belli. Una volta, molti anni fa, il ministro Wattarella, oggi scomparso, raccontò nel Transatlantico, noi presenti, che era gravato da ben 16 mila pratiche private. «Figuratevi — aggiunse — che un mio grande elettore mi ha persino scritto pregandomi di trovargli una moglie». «E lei, ministro, che farà?», gli chiese uno. «Che volete? E' uno che conta allora, signori belli. Ma non siate come i miei. Magari gliela avrà trovata, la moglie, e forse anche della Ma noi vorremmo sapere se il regalo lo hanno pagato anche gli operai dell'Italsider».

Fortebraccio